

Ci vorranno ancora tre settimane perché i tecnici dei ministeri competenti mettano a punto le norme che andranno a far parte del pacchetto sicurezza di cui si è discusso ieri a Palazzo Chigi per far fronte all'emergenza criminalità. Un vertice durato quasi due ore a cui hanno partecipato il premier Romano Prodi e i ministri Amato (Interno), Mastella (Giustizia) e Parisi (Difesa) e Pollastrini (Pari Opportunità) insieme al sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega ai servizi segreti Enrico Micheli e al viceministro dell'Interno Marco Minniti. Due ore nel corso delle quali sono state fissate le linee guida per un ampio intervento normativo in grado di far fronte alle richieste di maggior sicurezza dopo i molti fatti di sangue dell'estate. Ma l'intervento del governo in materia non si esaurirà con l'approvazione del pacchetto visto che il tema della sicurezza sarà centrale anche nella prossima Finanziaria, con interventi mirati ad una «maggiore equità civile».

Un ampio intervento normativo, che il 18 settembre sarà sottoposto alla Conferenza Stato-Città, che riguarderà molti settori: dalla prevenzione verso la microminimalità a quello per i reati contro le donne, dagli interventi per una maggiore certezza della pena (anche attraverso la velocizzazione dei processi) a quelli per un uso più razionale delle risorse umane. Novità in vista anche sul versante della lotta alla criminalità organizzata: in fase di realizzazione ci sono anche una serie di norme che consentiranno un iter più rapido, e sganciato dai processi, per la confisca e l'assegnazione per usi sociali dei beni sequestrati oltre ad alcuni interventi che stabilizzeranno l'uso del carcere duro (il 41bis) per i malavitosi. Ma i tecnici del ministero della Giustizia (a cui spetta la parte più difficile del compito) stanno studiando in queste ore anche interventi normativi per modificare la disciplina della custodia cautelare, magari rendendola obbligatoria per alcune categorie di reati come il furto e la rapina. Reati di allarme sociale il cui susseguirsi preoccupa molto istituzioni e forze dell'ordine. Allo studio, inoltre, la possibilità di velocizzare l'iter di approvazione di due disegni di legge che da tempo giacciono in Parlamento e che mirano a rendere obbligatorio il prelievo del Dna per i responsabili di omicidi e azioni violente. Capitolo relativo a uomini e risorse: potrebbero essere 30mila gli uomini in esubero alla Forze Armate che potrebbero essere riconvertiti nel settore sicurezza, anche se l'indiscrezione per ora è stata smentita.